





FRANCESCO ZULLO

**LA PERVASIVA  
DIFFUSIONE URBANA  
NELLE RETI DELLA TRANSUMANZA**  
UN APPROCCIO METODOLOGICO  
PER LA GESTIONE E LA PIANIFICAZIONE INTEGRATA  
DELLA RETE DEI TRATTURI ABRUZZESI

*Prefazione di*

EMANUELE IMPRUDENTE





ISBN  
979-12-218-0576-5

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 28 MARZO 2023

## INDICE

- 7     *Prefazione*  
      di EMANUELE IMPRUDENTE
- 9     *Introduzione*
- 11    *Ringraziamenti*
- 13    Capitolo I  
      La transumanza nei secoli. Breve nota storica
- 19    Capitolo II  
      Evoluzione normativa: dall'interesse archeologico ai Piani Quadro  
      Tratturo  
      2.1. La complessa gestione del patrimonio tratturale regionale, 26.
- 35    Capitolo III  
      Le vie della transumanza in Abruzzo. Caratterizzazione morfologica e insediativa dei principali tratturi regionali  
      3.1. Il tratturo L'Aquila–Foggia (o Tratturo Magno), 46 – 3.2. Il tratturo Celano–Foggia, 60 – 3.3. Il tratturo Lanciano–Cupello, 68 – 3.4. Il tratturo Centurelle–Montesecco, 76.

6 *Indice*

87 *Conclusioni*

97 *Bibliografia*

## PREFAZIONE

Ho accolto con estremo piacere l'invito del prof. Francesco Zullo a presentare la sua monografia sui tratturi d'Abruzzo al quale rivolgo un caloroso ringraziamento per il contributo che la stessa saprà dare alla comprensione della storia dei territori abruzzesi raccontata e rappresentata attraverso uno dei suoi elementi che maggiormente lo hanno rappresentato nel corso dei secoli.

Come Assessore con delega ad agricoltura, caccia e pesca, parchi e riserve naturali, sistema idrico e ambiente, ho ritenuto sin da subito necessario avviare una fase di conoscenza dei demani armentizi che consenta allo stesso tempo una condivisione e pubblicità delle informazioni.

La monografia del prof. Zullo, si colloca come corollario di una proficua collaborazione avviata nel 2020 tra il Dipartimento Agricoltura della Regione Abruzzo e il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile–Architettura e Ambientale (DICEAA) dell'Università dell'Aquila, tesa al censimento informatizzato del demanio armentizio come nuovo ed ulteriore elemento di conoscenza, tutela e valorizzazione di un patrimonio storico–culturale–archeologico, unico e rappresentativo delle origini di buona parte dei territori abruzzesi e degli antichissimi insediamenti di epoca romana. Il database geografico contenente i tracciati dei tratturi regionali andrà ad incrementare le tavole tematiche del Geoportale Cartografico della Regione Abruzzo. L'accuratezza grafica

del lavoro svolto è già evidenziata in alcune anteprime riportate all'interno dell'opera del prof. Zullo.

L'opera, attraverso una serie di dati oggettivi di estremo interesse — mai prima analizzati con tale chiarezza — rappresenta un nuovo elemento di comprensione della storia recente dei tratturi d'Abruzzo. Il lavoro encomiabile del prof. Zullo, unitamente all'opera di informatizzazione già ultimata, deve oggi rappresentare l'inizio di una ulteriore fase di tutela, gestione e valorizzazione del demanio armentizio, che prenda anche spunto dagli elementi critici e suggerimenti evidenziati dall'autore, e che abbia come priorità il completamento dei PQT dei Comuni ancora sprovvisti mediante l'inestimabile contributo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio dell'Abruzzo.

EMANUELE IMPRUDENTE

*Vicepresidente della Giunta Regionale dell'Abruzzo  
Assessore con delega ad agricoltura, caccia e pesca,  
parchi e riserve naturali, sistema idrico e ambiente*

## INTRODUZIONE

Le antiche vie della transumanza hanno rappresentato per diverse centinaia di anni i principali canali economici lungo i quali scorreva la linfa vitale delle economie del tempo. Una rete che si estendeva per oltre 3000 km da L'Aquila, in Abruzzo, fino a Taranto, in Puglia, dei veri e propri assi viari lungo i quali vennero edificate chiese, monasteri e opifici vari ma anche diversi centri abitati che tuttora si rinvengono sul territorio. Il paesaggio dell'epoca è stato quindi fortemente influenzato dai tratturi e dall'allevamento degli ovini le cui tracce sono ben visibili ancora oggi. Fortificazioni, abbazie, fontanili oltre che diversi insediamenti rappresentano un segno tangibile delle fiorenti economie e degli scambi commerciali che avvenivano lungo queste rotte. Tale sistema economico-sociale della transumanza resistette fino al 1806 anno in cui una legge di Giuseppe Bonaparte, re di Napoli, ne determinò un inesorabile declino. Tale legge abolì la feudalità nel Regno di Napoli, modificandone sostanzialmente anche il sistema politico ed economico tanto che i tentativi dei Borbone di mantenere in vita il modello precedente fallirono miseramente. Forme private di transumanza continuarono a sopravvivere nel corso del XIX secolo ma l'agricoltura iniziò a prevalere fortemente sulle attività di pastorizia. Così i tratturi iniziarono a perdere l'originaria funzione economica e tali sedimi vennero utilizzati per fini agricoli prima, venendo poi "invasi" da trasformazioni di natura insediativa e infrastrutturale che prevedevano il trasporto su

ruota o su ferro. Tale processo ebbe una energia tale al punto che già durante i primi anni del '900 i tratturi minori non più utili come tali (causa modificazione delle caratteristiche originarie) vennero convertiti in strade vicinali, comunali o provinciali. Inoltre, i processi di abbandono condussero poi all'occupazione abusiva di questi suoli già nel primo ventennio del secolo scorso tanto che i successivi Regi Decreti del 1923 (n. 3244) e del 1927 (n. 2801) cercarono in qualche maniera di contenerne gli effetti attraverso l'inserimento dei tratturi nel Demanio nazionale unitamente ad azioni di reintegra o legittimazione. Da allora, diverse leggi sono state emanate sui tratturi: essi sono stati dichiarati bene archeologico, la transumanza è divenuta nel 2019 patrimonio immateriale dell'UNESCO ma i processi insediativi che hanno interessato tali sedimi sembrano averne risentito solo in parte. È da queste basi che nasce questo lavoro, il cui obiettivo è quello di introdurre il lettore sia nel complesso sistema delle norme che oggi vigono sulla rete dei tratturi sia analizzarne gli effetti sulle trasformazioni insediative che questi suoli hanno subito a partire dalla seconda metà dello scorso secolo fino ad arrivare ai giorni nostri. Attraverso l'utilizzo di diverse fonti cartografiche e tramite l'ausilio delle tecniche dell'ingegneria degli indicatori e specifiche analisi spaziali, il lettore avrà modo di comprendere le energie trasformative che hanno caratterizzato i territori attraversati dai quattro tratturi principali dell'Abruzzo (L'Aquila-Foggia, Centurelle-Montesecco, Celano-Foggia e Lanciano-Cupello) oltre che le attuali condizioni dei sedimi. Il primo capitolo fornisce una breve sintesi di quella che è stata l'attività di transumanza nei secoli mentre il secondo è teso a ricostruire il quadro normativo che oggi ne regola l'utilizzo e ne tutela l'integrità. Il terzo capitolo è incentrato proprio sulla caratterizzazione insediativa, morfologica e ambientale dei tratturi d'Abruzzo ed infine il capitolo delle conclusioni offre delle possibili soluzioni che, se applicate, potrebbero condurre ad una migliore gestione e azione di controllo di questi importanti tracciati.

Buona lettura.

L'AUTORE

## RINGRAZIAMENTI

Questo lavoro nasce da una stretta collaborazione tra il Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile–Architettura e Ambientale dell’Università degli Studi dell’Aquila, il Servizio Parchi e Foreste della regione Abruzzo e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara sull’importante tema dei tratturi, tema questo sempre più al centro delle politiche regionali e di progetti di valorizzazione e tutela. La stesura del testo arriva al termine di una tappa fondamentale del mio percorso universitario e rappresenta un *trait d’union* tra i miei quotidiani temi di ricerca e l’applicazione di queste metodologie innovative ad un caso particolare come quello dei tratturi. Il primo sentito ringraziamento è per il Prof. Bernardino Romano, mio mentore accademico. Un doveroso ringraziamento va al Dott. Sabatino Belmaggio, dirigente del Servizio Parchi e Foreste della regione Abruzzo forte sostenitore dell’utilità di questo lavoro non solo nella quotidiana attività amministrativa che riguarda i tratturi ma anche per le inedite informazioni che ha portato alla luce. Inoltre, vorrei ringraziare il Dott. Andrea Rosario Staffa, Archeologo, già Funzionario presso la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Chieti e Pescara dai cui colloqui intercorsi sono nati interessanti approfondimenti e analisi presentati nel lavoro. Un sincero ringraziamento va al Vicepresidente della regione Abruzzo Emanuele Imprudente che ha accolto con molto entusiasmo l’idea di redigere la prefazione del volume. Ringrazio poi

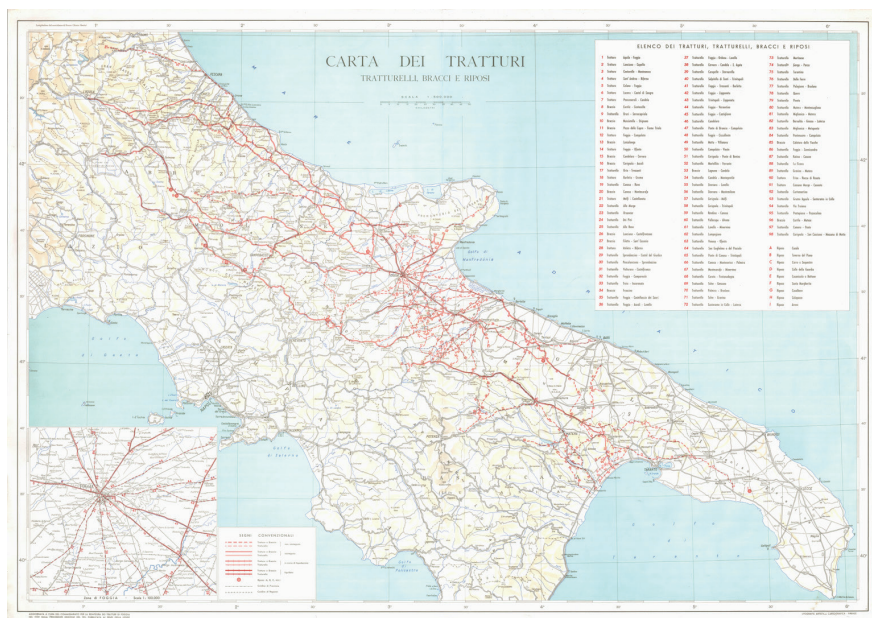
il gruppo di ricerca “Centro Planeco” con il quale lavoro ormai da diversi anni ed in particolare l’Ing. Cristina Montaldi, la Dott.ssa Chiara Cattani, l’Ing. Camilla Sette, l’Arch. Chiara Di Dato e il Dott. Federico Falasca per il loro prezioso contributo. Ringrazio la mia compagna di vita, il mio pilastro che mi ha dato la forza di scrivere questo manoscritto. Infine, vorrei ringraziare voi che avete scelto di leggere quest’opera, con la speranza che quanto qui riportato crei in voi una profonda riflessione che vi conduca ad un maggior rispetto e ad una ritrovata consapevolezza del valore di questi antichi percorsi che rappresentano un simbolo identitario delle genti d’Abruzzo.

## CAPITOLO I

### LA TRANSUMANZA NEI SECOLI BREVE NOTA STORICA

La transumanza ha rappresentato per secoli una importante, se non la più importante, attività economica nei territori del centro-sud Italia. Tra tarda età medievale ed età moderna, greggi di migliaia di ovini si spostavano verso la Puglia attraverso la rete dei tratturi (Fig. 1). Essi sono un patrimonio di notevole interesse storico culturale oltre che naturalistico e ambientale (Pellicano e Zarrilli, 2008; Avram, 2009; Graziani e Avram, 2011; Grava, 2014; Francioni *et al.*, 2016; Meini *et al.*, 2018; Minotti *et al.*, 2018; Grava *et al.*, 2020).

Per quanto riguarda l'Abruzzo, tale rete è costituita da cinque grandi tratturi (L'Aquila-Foggia, Celano-Foggia, Centurelle-Montesecco, Pescasseroli-Candela, e Castel di Sangro-Lucera) più una serie di percorsi minori denominati tratturelli, bracci e riposi. Vi è poi un sesto tratturo non ancora cartografato (Frisa-Rocca di Roseto) il cui presunto percorso è tratteggiato in Figura 1 che, attraversando i territori della costa, è stato in gran parte trasformato dagli importanti processi insediativi che hanno interessato tali aree. Esso ha rappresentato per secoli la principale via armentizia della provincia di Teramo, il cui percorso partiva dai Monti della Laga fino a ricongiungersi al tratturo L'Aquila-Foggia nei pressi del comune di Lanciano. Tra i tratturi riportati nella Carta dei tratturi, tratturelli, bracci e riposi del Commissariato per la reintegra dei tratturi di Foggia (Pellicano, 2007) vi è anche il tratturo Lanciano-Cupello anche se figura tra quelli non reintegrati.



**Figura 1.** Carta dei tratturi (1959) in scala 1:500.000 estratta dall'archivio cartografico dell'IGMI. ([https://www.igmi.org/carte-antiche/digitale\\_300\\_dpi/carta-1658482430.04](https://www.igmi.org/carte-antiche/digitale_300_dpi/carta-1658482430.04)).

Come detto dunque, ogni anno il 29 settembre greggi di pecore dalle aree di stanziamento estivo sui monti dell'Abruzzo, fra Maiella, Morrone, Gran Sasso, e gruppo montuoso del Sirente–Velino raggiungevano i pascoli invernali del Tavoliere delle Puglie per fare poi ritorno nel successivo mese di maggio (Grenier, 1905; Gabba–Pasquinucci, 1979; Corbier, 1991; Pasquinucci, 2016; Redi–Ciammetti, 2018; Bourdin–Corbier–Russo, 2016; Staffa, 2020, 2022). Alcuni recenti studi (Buglione *et al.*, 2015; Volpe *et al.*, 2010) riportano come questa attività possa essere stata praticata anche prima dell'età normanna (prima del XI secolo). Ma è proprio a partire dal Regno Normanno che la transumanza va espandendosi in seguito sia all'approvazione nel 1155 della Costituzione del re Guglielmo I “*Pervenit ad aures nostris*” sia anche della riorganizzazione del sistema della transumanza attraverso la costituzione nel 1172 del “*De animalibus in pascuis affidantis*” ad opera del re Guglielmo II. Tale atto inizialmente valido per la sola Puglia venne poi esteso al resto del Regno (Spola, 1972; Staffa, 2020) con

l'obiettivo di regolamentare da un lato i pagamenti per i pastori transumanti, con agevolazioni e garanzie per questi ultimi, e dall'altro l'utilizzo dei pascoli invernali in Puglia. Tali norme vennero poi riprese anche in età sveva da Federico II che le inserì nel suo *Liber augustalis*, anche noto come Codice Melfitano del 1231 (Violante, 2016). Tra la seconda metà del XIII e XIV secolo con la nascita del Regno angioino, la transumanza andò sempre più istituzionalizzandosi oltre che intensificandosi nei territori del Regno. Ciò è testimoniato da numerosi mandati della cancelleria angioina da cui emergono con chiarezza crescenti flussi di transumanza tra Abruzzo e Puglia, sebbene ancora non inseriti in particolari forme di controllo fiscale. Lo sviluppo della transumanza era infatti considerato di interesse pubblico. Nel 1272, il re Carlo I d'Angiò prescrive a tutti i funzionari di Abruzzo, Principato e Capitanata di salvaguardare gli interessi di proprietari di greggi, grandi proprietari feudali locali ed enti ecclesiastici, "*qui mittunt pastores cum animalibus ad partes Apulie*", a tutela dei quali emana nello stesso anno anche un secondo mandato (Violante 2016). Un diploma del 1294 ad opera di re Carlo II d'Angiò testimonia la grande attività di transumanza del periodo. Tale diploma garantiva la possibilità a tutti i monasteri e loro grance di usufruire liberamente dei pascoli e delle acque dei luoghi nei territori dell'intero regno angioino, non solo in quelli della Puglia (Violante, 2009, 2016) riconoscendo di fatto una situazione che nell'area era attiva già da diverso tempo (Clementi, 1984; Staffa, 2020). Altra testimonianza di ciò è fornita anche dalla bolla con cui papa Celestino V sancisce l'aggregazione del monastero celestiniano di S. Spirito del Morrone, a Roccamorice sul versante pescarese della Maiella, ed al monastero benedettino di S. Giovanni in Piano nella Diocesi di Lucera, con i suoi vasti pascoli invernali. Questa bolla diede una sistemazione stabile alla transumanza, prima in ambito locale e poi a vasta scala. Tale attività di certo era stata esercitata dai monaci celestiniani da epoca ben precedente, non solo dall'area del Morrone e della Maiella, ma proprio dall'area del Monte Sirente in territorio di Celano (Clementi, 2000). Il controllo fiscale della transumanza andò definendosi tra il XIV ed il XV secolo quando re Ladislao d'Angiò-Durazzo impose un dazio di 20 ducati per ogni cento animali di grandi dimensioni che pascolavano nel Regno (cavalli, buoi, e muli), e 2 ducati per

ogni cento pecore, ad eccezione della sola Calabria. Ma è il 1443 l'anno di svolta con l'istituzione della Grande Dogana di Foggia da parte di Re Alfonso II. La sua riforma organizzava in tal modo la transumanza tra Abruzzo e Puglia nelle modalità rimaste sostanzialmente invariate sino all'età moderna (Musto, 1964; Violante, 2016; Staffa, 2020). Questa riforma ricostruì inoltre il demanio regio continentale e contribuì ad integrare i domini italiani nello spazio economico del Mediterraneo occidentale. Nel 1447 venne costituita una commissione il cui compito fu quello di acquisire anche terreni pascolivi privati, al fine di garantire la sicurezza dei transiti delle greggi e la fornitura dei beni primari, con conseguente aumento degli introiti a favore della Corona. Tale sistema, sempre più controllato dall'autorità pubblica, finì per drenare ulteriormente le risorse economiche del territorio e della sua economia pastorale, dato che vigeva l'obbligo della transumanza anche per i possessori di greggi di poche decine di capi (Pierucci, 1988). Nonostante gli sforzi degli amministratori della Grande Dogana di Foggia di costringere alla transumanza anche i possessori di greggi di poche decine di capi, circa 50 anni più tardi e precisamente nel 1532 venne organizzato un corpo di entrata fiscale abruzzese noto come "Doganella delle pecore rimaste" o "Doganella d'Abruzzo", che testimonia forme di transumanza verticale diffuse nell'intero ambito regionale, come ben emerge dalla sua organizzazione in ben quattro dipartimenti, Chieti-Lanciano, Penne-Tronto, Sulmona-Tocco, ed infine L'Aquila e Tagliacozzo.

Nel tempo i contrasti fra pastori, greggi, e popolazioni che utilizzavano a scopo agricolo le aree attraversate dai percorsi dei tratturi divennero via via più aspri complice anche la grande carestia del 1764 ed il raddoppio della popolazione nel Tavoliere di Puglia che incise fortemente sulla richiesta di terre da coltivare. Come è facile intuire, la richiesta di nuove terre coltivabili crebbe fortemente e il decreto di Giuseppe Bonaparte del 21 maggio 1806 abolì definitivamente la Dogana di Foggia (Musto, 1964; Marino, 1992; Violante, 2016). Nonostante l'abolizione della Dogana, i suoli dei tratturi restarono di proprietà demaniale e, all'indomani dell'unità d'Italia, la funzione di vigilanza venne attribuita all'Amministrazione Forestale (Guenzi e Rossi, 2014; Meini *et al.*, 2018; Minotti *et al.*, 2018). La Direzione di Reintegra dei Regi Tratturi, istituita presso l'Ispettorato Forestale di

Foggia, portò nel 1875 all'ultima reintegra dei percorsi tratturali. Nel 1908 la Direzione venne sostituita dal Commissariato per la Reintegra dei Tratturi la cui attività era finalizzata appunto alla reintegra dei percorsi tratturali, e cioè alla loro materiale individuazione e restituzione su mappe catastali, per renderli disponibili alla eventuale alienazione.



## CAPITOLO II

### **EVOLUZIONE NORMATIVA: DALL'INTERESSE ARCHEOLOGICO AI PIANI QUADRO TRATTURO**

La complessità degli aspetti normativi che interessano i suoli dei tratturi deriva principalmente da una serie di leggi e provvedimenti che nell'ultimo secolo hanno cercato sia di tutelarne l'integrità, conservandone l'originaria funzione, sia di gestire gli assetti insediativi ed ambientali. Come già indicato nel precedente capitolo, i tratturi rappresentavano le principali vie di scambio e di commercio tra le comunità dell'Italia centro-meridionale. In scala ovviamente ridotta ed in chiave moderna, è possibile infatti associare questi tracciati alle moderne vie della seta che hanno rappresentato una delle voci principali nello sviluppo delle economie dei luoghi attraversati. Questa stretta affinità tra rete tratturale e stradale è introdotta dalla legge del 20 dicembre del 1908 n. 746 "Sul regime dei tratturi del Tavoliere di Puglia", uno dei primi provvedimenti nazionali in materia, che considera i tratturi come strade nazionali. Inoltre, introduce vincoli di conservazione per quattro grandi tratturi di Puglia (L'Aquila-Foggia; Celano-Foggia; Pescasseroli-Candela; Castel di Sangro-Lucera) ai fini della loro manutenzione e conservazione. Già in questa occasione, i tratturi minori non più utili come tali (causa modificazione delle caratteristiche originarie) vennero convertiti in strade vicinali, comunali o provinciali. I processi di abbandono delle pratiche armentizie condussero all'occupazione abusiva di questi suoli già nel primo ventennio del secolo scorso tanto che il successivo Regio Decreto del 1923 n. 3244 afferma che «I tratturi costituiscono uno

speciale Demanio che è stato, ed è tuttora destinato a fini di natura economico-sociale» rimarcando l'importante ruolo che tali percorsi hanno costituito per le economie locali nel corso dei secoli. Inoltre, il citato decreto trasferisce le competenze sui tratturi dal Ministero delle Finanze a quello dell'Economia Nazionale all'interno del quale vennero fatti rientrare anche i servizi già dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e dal Ministero dell'industria, commercio e lavoro. Su questa stessa linea agisce il successivo Regio Decreto n. 2801 del 1927 il quale è il primo ad introdurre azioni di reintegra o legittimazione, previa verifica, delle aree abusivamente occupate. Introduce inoltre tutta una serie di provvedimenti volti ad una rigorosa tutela dei tratturi tramite meccanismi di controllo, disposizione e relativa sanzione. Un momento importante nella tutela dei sedimi dei tratturi è rappresentato dalla Legge Bottai del 1° giugno 1939 n. 1089 con la quale essi divengono beni archeologici sottoposti a tutela. L'inserimento dei tratturi tra i beni archeologici nazionali ben evidenzia come il legislatore sia consapevole da un lato, del venir meno della loro originaria funzione economica e dall'altro delle continue occupazioni abusive che imperversano senza alcun controllo. Il quadro normativo di tutela dei tratturi inizia a complicarsi ulteriormente in seguito all'emanazione del d.P.R. n. 616 del 24 luglio 1977 con il quale diverse competenze, dapprima facenti capo allo Stato italiano, vennero trasferite alle regioni, e fra esse anche le funzioni amministrative concernenti il demanio armentizio (art. 66). Sono questi gli anni dell'intenso e pervasivo boom edilizio che ha caratterizzato l'intero territorio nazionale anche per il decennio successivo e che ha portato ad una estrema proliferazione insediativa poco controllata e scarsamente attenta ai vincoli sia di natura archeologica sia di altro genere. Questo ha causato un forte impatto lungo le aree interessate dai tratturi (vedi Cap. 3), già privati della loro funzione economica ed ora sempre più compromessi nella loro identità originaria. In questo quadro, il d.m. del 15 giugno 1976 e s.m.i. prova a costruire una nuova identità fondata sulla salvaguardia di una identità culturale nata proprio attorno ai tratturi. Per i tratturi del Molise viene infatti indicato come «la topografia degli insediamenti, la morfologia dei centri storici, l'aspetto del paesaggio agrario, elementi tutti determinanti la fisionomia dell'ambiente culturale, sono stati profondamente caratterizzati dalla funzione